

md

maioliche del duca



ceramica
vocabolario **deco**ro

Indice

Introduzione	3
Il progetto pilota 'Maioliche del duca'	4
Il decoro in ceramica	6
Abbreviazioni	7
Vocabolario Ceramica_decoro	8
Appendice_Fasce decorative	32
Appendice_Soggetti	34

Introduzione

Nell'ambito della catalogazione ceramica, uno dei problemi più sentiti è sicuramente quello di una terminologia appropriata. Non esiste infatti un vocabolario comune accettato da tutti, benché ne sia stata auspicata la compilazione fin dai tempi di Gaetano Ballardini.

Come conseguenza ciascuna ricerca crea ogni volta un linguaggio diverso. L'ideale sarebbe che un gruppo di studio internazionale si dedicasse a colmare questa lacuna, fissando regole e terminologia condivise da tutti; ciò però non è ancora avvenuto, nè vi sono i presupposti perché avvenga a breve.

Il progetto pilota 'Maioliche del duca' si è subito scontrato con questa difficoltà. E' stato dunque deciso, da parte del Comitato Scientifico, di curare preliminarmente un lessico della ceramica volto a uniformare il lavoro di tutti i partecipanti. Tale lessico potrà costituire in futuro la base per una scheda specificamente riservata alle ceramiche da proporre all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) per una sua eventuale adozione.

Poiché l'ambito cronologico del progetto va dal XIV al XVII secolo, il vocabolario risulta più esauriente proprio per questo periodo; si è deciso però di affrontare anche le voci più comuni per i secoli successivi, rappresentati nelle collezioni dei musei coinvolti da un cospicuo numero di esemplari.

*Carola Fiocco
Gabriella Gherardi*

Il progetto pilota 'Maioliche del duca'

Nel triennio 2005-2007, i musei di Pesaro hanno avuto l'opportunità di proporre Pandora - sistema informatizzato di cura e gestione del patrimonio dei Musei Civici di Pesaro - come strumento di lavoro per la creazione di una rete informatica della ceramica composta dai principali musei della provincia.

Ciò è accaduto nell'ambito del progetto pilota 'Una banca dati online della ceramica fra il bacino metaurensese - Casteldurante, il Ducato di Urbino e la signoria pesarese degli Sforza (secoli XIV-XVII)', denominato a conclusione dei lavori 'Maioliche del duca'.

I protagonisti: enti promotori e musei

Il progetto è stato promosso dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico delle Marche - Urbino, dalla Regione Marche/Servizio Cultura Turismo e Commercio, dalla Provincia di Pesaro e Urbino/Assessorato Attività Culturali - Editoria, dal Comune di Pesaro/Assessorato alla Cultura ed ha coinvolto: Musei Civici di Pesaro (capofila del progetto), Galleria Nazionale delle Marche e Casa Natale di Raffaello a Urbino, Museo Civico e Museo Diocesano di Urbina, Pinacoteca e Museo Civico di palazzo Malatestiano di Fano.

Dopo una prima ricognizione del patrimonio ceramico del bacino metaurensese - Casteldurante, del Ducato di Urbino e della signoria pesarese degli Sforza nei secoli XIV-XVII, nei musei di Pesaro, Urbino, Urbina e Fano, il comitato scientifico ha indirizzato il progetto verso lo studio dei frammenti ritenuti propedeutici all'indagine delle ceramiche integre.

I risultati

L'applicazione di Pandora alle collezioni ceramiche dei musei coinvolti ha condotto all'evoluzione del database stesso con un duplice risultato. Pandora è stato **integralmente adeguato** al programma regionale di catalogazione S.I.R.Pa.C nel rispetto degli **standard ministeriali**. Come secondo passaggio si è giunti alla creazione di una **nuova scheda specifica per la ceramica**, fino a quel momento non prevista dall'Istituto Centrale per il Catalogo (ICCD), **per la ceramica integra e per i frammenti**, riconducibile alle schede ministeriali dell'ICCD OA - Opera d'Arte e RA - Reperto Archeologico.

E' da questa scheda che nasce il **vocabolario unico per la ceramica** che codifica un comune lessico tecnico-scientifico relativamente a: oggetto, decoro e

materia - tecnica. Inoltre, è stato messo a punto il **Manuale d'uso di Pandora**, funzionale all'adozione del software da parte dei musei che lo richiederanno.

La banca dati online

Sulla base della nuova scheda ceramica i ricercatori assegnati ai singoli musei hanno catalogato una selezione di frammenti pertinenti all'arco cronologico in esame; in contemporanea un ricercatore revisionava le schede catalografiche delle opere integre (sempre riferibili ai secoli XIV-XVII), secondo il nuovo vocabolario unico per la ceramica.

Attraverso Pandora si sono costituite così delle singole banche dati per ogni museo - con informazioni relative a ceramiche integre e frammenti - che sono confluite in un'**unica banca dati** consultabile online dalla fine del 2007 all'indirizzo **www.maiolichedelduca.it**.

Il decoro in ceramica

In ceramica il **decoro** comporta la ripetitività. Rientrano, infatti, tra i decori tutti quei motivi ornamentali che si riscontrano con una modalità di esecuzione pressoché costante, a prescindere dall'oggetto, dall'ambito culturale e cronologico.

Diversamente il **soggetto** (vedi Appendice) descrive una situazione. Ad esempio, una ceramica istoriata con la rappresentazione di un episodio (storico, biblico, mitologico...) presenta un decoro - istoriato, perché è un ornato codificato e ripetitivo - e un soggetto (ad esempio: *Francesco Maria I della Rovere e il Maldonato*, *Cacciata di Adamo ed Eva*, *Apollo e Dafne*...). Anche un elemento zoomorfo o una figura umana sono da considerarsi soggetti quando non sono ripetitivi.

In genere il soggetto occupa le zone fondamentali del manufatto, cioè le parti centrali dell'oggetto: ad esempio il cavetto di un piatto o il ventre di un boccale. Una stessa ceramica può comunque presentare entrambi gli elementi: il soggetto (esempio: Amore bendato al centro del cavetto/L'Amore cieco), il decoro (grottesche lungo la tesa del piatto); in questo caso il decoro occupa sempre una parte secondaria (la tesa), mentre il soggetto è collocato in una posizione di rilievo (il cavetto).

Abbreviazioni

Berardi 1984

Berardi P., *L'antica maiolica di Pesaro dal XIV al XVII secolo*, Firenze: Sansoni, 1984

Bojani 1992

Bojani G. C. (a cura di), *Ceramica fra Marche e Umbria dal Medioevo al Rinascimento*, Bologna: Litotecnica, 1992

Bojani 1997

Bojani G. C. (a cura di), *Fatti di ceramica nelle Marche dal Trecento al Novecento*, Milano: Federico Motta, 1997

Ravanelli Guidotti 1990

Ravanelli Guidotti C. (a cura di), *La donazione Angiolo Fanfani, ceramiche dal Medioevo al XX secolo*, Faenza: Edit Faenza, 1990

Ravanelli Guidotti 1998

Ravanelli Guidotti C., *Thesaurus di opere della tradizione di Faenza nelle raccolte del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza*, Faenza: Agenzia Polo Ceramico, 1998

Tuscia 2005

Il Museo della Ceramica della Tuscia, Viterbo: Sette Città, 2005

Wilson 2003

Wilson T., "Poca differenza...". *Some warnings against overconfident attributions of Renaissance maiolica from the Duchy of Urbino*, "Faenza", LXXXIX, 1-6 (2003), Faenza: Faenza Editrice, pp. 150-175

ceramica
vocabolario **de**coro

amorini_vd. *putti* e *amorino* in Appendice_Soggetti

animali araldici

qualsiasi animale con valore simbolico facente parte di un'impresa o stemma nobiliare, spesso racchiuso entro uno scudo; l'animale araldico è da considerarsi decoro quando è ripetuto più volte, senza variazioni, su uno stesso manufatto, foto 1; può avere varie posture (ad esempio aquila a una o due teste, a volo spiegato, coronata; leone rampante, passante, ecc.). Quando gli animali si trovano isolati vanno considerati 'soggetto' e assumono sempre una posizione determinata (ad esempio frontale, di profilo, ecc.).

Vd. Appendice_Soggetti, *animali araldici*



1.

Immagine tratta da *Tuscia 2005*
p. 31, scheda e fig. 37

Orvieto

prima metà del XIV secolo

Viterbo, Museo della Ceramica della Tuscia

arabeschi

decorazione tipica dell'arte islamica a motivi rigorosamente stilizzati, con valore puramente lineare e grafico.



2.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4272

Gubbio

1520-1530

belle donne

tipologia decorativa rinascimentale che consiste in una figura femminile, per lo più a mezzo busto, di fronte o di profilo, accompagnata dal nome, in genere entro un cartiglio, e dall'aggettivo 'bella', spesso limitato all'iniziale 'b'. Anche i ritratti maschili, quando seguono lo schema decorativo tipico delle 'belle donne', rientrano nella categoria.



3.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4232
Casteldurante
Pittore in Casteldurante (?)
1525-1530



4.
4. Pesaro_Musei Civici_inv. 4217
Casteldurante
secondo quarto del XVI secolo

candeliere

riproduce figure fitomorfe o fantastiche caratterizzate da un andamento simmetrico attorno ad un asse centrale, (candeliere con grottesche). Il termine candeliere pone l'accento sulla particolare distribuzione del decoro all'interno dello spazio; la sua origine e la massima diffusione si collocano durante tutto il XVI secolo.



5.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4185
Casteldurante
secondo quarto del XVI secolo

cerquate

raffigura rami di quercia intrecciati, avvolti attorno ad un fusto, con ghiande e foglioline a margine lobato. La comparsa del decoro a cerquate risale ai primi decenni del 1500 e rimane in uso per gran parte del XVI secolo, in particolare nel Ducato di Urbino come omaggio alla famiglia dei Della Rovere.



6.
Immagine tratta da Wilson 2003
p. 150, tav. I a
Urbino o Ducato di Urbino
1537
Londra, British Museum

cineserie

generico per decori che traggono ispirazione dalle porcellane cinesi



7.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4726
Pesaro, Antonio Scacciani
fabbrica Casali e Callegari
1787

denti di lupo

decoro riempitivo che occupa solitamente la tesa di piatti. I denti di lupo sono triangoli piuttosto appuntiti che si dispongono lungo tutta la tesa in maniera radiale, con la base rivolta verso il cavetto e la punta in direzione dell'orlo. Si associano di frequente ad altri motivi secondari che vanno a inserirsi negli spazi di risulta fra un triangolo e l'altro (si tratta, in genere, di infiorescenze o foglie o motivi stilizzati/geometrici).



8.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 087
Casteldurante
prima metà del XVI secolo

elementi di grottesca su fondo bianco (raffaellesca)

indica la grottesca su fondo bianco frammentata. Vd. anche *grottesca su fondo bianco (raffaellesca)*.

embricature

motivo decorativo formato da emicicli che si sovrappongono sino a creare un manto di copertura. E' documentato su forme chiuse e aperte; in queste ultime, l'embricatura occupa generalmente la tesa foto 9. E' identificato anche come decoro a squame, o a pelte.



9.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 096
Casteldurante
prima metà del XVI secolo

festoni

elementi ornamentali composti da foglie intrecciate che fungono da cornice ad un soggetto principale. Si riscontrano su forme aperte e chiuse e sono associati a medaglioni, nastri, frutti, ecc. Il tipo di fogliame può essere generico (lanceolato, frastagliato, lobato) oppure definito (ulivo, quercia, ecc.). Sono documentati anche festoni di perle o stoffa.



10.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4237
Casteldurante
Pittore in Casteldurante (?)
1522

fiori

si intendono i fiori con funzione riempitiva; possono essere gigliati, a calice, frastagliati, ecc.



11.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 078
Casteldurante
fine del XVI secolo

foglia accartocciata

il decoro è noto anche come foglia gotica; ‘accartocciata’ è da preferire poiché maggiormente in uso tra i ceramologi. Si tratta di una foglia con nervatura centrale evidenziata che si accartoccia su se stessa mediante diverse torsioni foto 12. Può presentarsi combinata assieme all’occhio di penna di pavone foto 13. L’origine del decoro è da situarsi nel XV secolo; con molta probabilità, la fonte è da ricercare nei fogliami policromi che ornavano le pagine miniate dei manoscritti dell’epoca.



12.
Pesaro_Musei Civici_inv. FR000561
Pesaro
1470-1480



13.
Pesaro_Musei Civici_inv. FR000298
Pesaro
1470-1480

foglia di quercia

foglia dal caratteristico margine lobato, diffusa a partire dal basso medioevo prevalentemente sulla ceramica laziale e tosco-emiliana; è un motivo che spesso si trova eseguito a ‘zaffera’ (vd. *motivi fitomorfi a zaffera*) cfr. A. Moore Valeri, *La foglia di quercia. Le sue origini ed il suo sviluppo*, in “Faenza”, LXXIX, 3-4 (1993), pp. 128-132.



14.
Immagine tratta da Ravanelli Guidotti
1990, p. 33
Montelupo, metà del XV secolo (1440 ca.)
Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche

foglia gotica_vd. *foglia accartocciata*

fogliame

generico, può essere frastagliato, lanceolato, inframmezzato da frutti, fiori, infiorescenze, uccelli, insetti, ecc.



15.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 059
Casteldurante
prima metà del XVI secolo

fregi

decorazione ornamentale stilizzata, spesso inserita entro una fascia rettilinea o circolare o sistemata in modo tale da divenire essa stessa una cornice.



16.
Urbino_Galleria Nazionale delle Marche
inv. FR C 646_1
Spagna
XV secolo

frutta

generico, quando si trova all'interno di tralci e assume un carattere decorativo con funzione di riempimento.



17.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4214
Casteldurante
bottega di Angelo e Ludovico Picchi (?)
1545-1550

garofano

tipologia decorativa nata presso la manifattura Ferniani di Faenza; rientra nelle cineserie. Vd. anche *cineserie*.



18.
Pesaro_Musei Civici_inv. 1470
Faenza, fabbrica Ferniani
ultimo quarto del XVIII secolo

girali

termine generico che comprende i tralci vegetali stilizzati



19.
Pesaro_Musei Civici inv. 4246
Deruta
prima metà del XVI secolo

graticcio

tratteggio incrociato di riempimento, frequente in maiolica arcaica, protomaiolica e graffita (da arcaica a tardiva). Trova particolare impiego negli spazi di risulta tra un decoro e l'altro e può essere fitto o rado. Vd. anche *ponticello*.



20.
Immagine tratta da Bojani 1992
p. 31, fig. 6
Orvieto
XIV secolo
Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche

grottesca

si intende su fondo scuro. Decorazione accessoria in cui forme vegetali, animali e creature fantastiche sono raffigurati accanto a figure umane, tra elementi architettonici, in contesti di pura fantasia. 'Grottesca' deriva da 'grotte', nome con cui erano noti i resti della *Domus Aurea* di Nerone, sepolti sotto le rovine delle terme di Traiano e Tito, dove questo genere di motivi è documentato per la prima volta, sulle pareti, a stucco o affrescato. Il Cinquecento è il secolo in cui il decoro conosce la massima diffusione.



21.
Pesaro_Musei Civici inv. 4207
Casteldurante
Pittore del Bacile di Apollo
1532

grottesca su fondo bianco (raffaellesca)

la grottesca su fondo bianco è nota anche come 'raffaellesca', poiché deve la fonte iconografica agli affreschi della Loggetta Vaticana, dipinti da Raffaello e dai suoi allievi tra il 1516 e il 1519. Il termine accettato oggi da parte dei ceramologi è *grottesca su fondo bianco*; il rimando, tra parentesi, a *raffaellesca* è stato aggiunto per facilitare la ricerca, poiché si tratta del vecchio nome, non ancora del tutto abbandonato, sotto cui era raggruppato questo genere di decorazioni. Il motivo è ampiamente documentato ad Urbino, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, in particolare su pezzi riferibili alle botteghe dei Fontana e dei Patanazzi. Vd. anche *elementi di grottesca su fondo bianco (raffaellesca)*.



22.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 071
Urbino
seconda metà del XVI secolo

istoriato

decoro standardizzato, comune alla maggior parte dei centri di produzione italiani di ceramica durante l'arco di vari secoli. Si tratta di raffigurazioni di episodi per lo più mitologici, biblici e storici che, generalmente, è possibile identificare.



23.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4134

Urbino

Alfonso Patanazzi, bottega Patanazzi

1590 ca.

macchiette

figurine schizzate con tratto rapido all'interno di una veduta o di un paesaggio



24.

Pesaro_Musei Civici_inv. 5147_bis

Pesaro

fabbrica Giuseppe Bartolucci

1760

marmorizzato

riproduce le venature del marmo attraverso la mescolanza tra smalto e pigmenti



25.

SBAS_Urbino_inv. FRU03 00909

Ducato di Urbino

XVI secolo

mazzetto

riproduce fiori stretti insieme a formare un piccolo mazzo



26.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4731

Faenza

fabbrica Ferniani

1785 ca.



27.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4695

Pesaro

Pietro Lei, fabbrica Casali e Callegari

1765

mazzo di fiori

più fiori di dimensioni maggiori rispetto al *mazzetto*, accostati insieme a creare un mazzo.



28.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4708

Pesaro

fabbrica Casali e Callegari

1786

motivi epigrafici

generico per iscrizioni, raramente con funzione decorativa, più spesso collegate al soggetto principale. I motivi epigrafici possono rientrare nel decoro quando, specialmente sui frammenti, non è possibile decifrare nessuna delle lettere, foto 29. Talvolta si tratta di motivi pseudoepigrafici con valore puramente calligrafico e riempitivo. I monogrammi religiosi (ad esempio bernardiniano) sono da considerarsi soggetti.



29.

Pesaro_Musei Civici_inv. FR000584

Pesaro

terzo quarto del XV secolo

motivi fitomorfi

generico per fogliame, se non è possibile specificare o, nei frammenti, quando le tracce di decoro superstiti non permettono un'identificazione precisa o una distinzione tra decoro e soggetto. Per estensione, un tralcio vegetale avvolto attorno ad un fusto, con ghiande e foglioline. Vd. anche *motivi fitomorfi a zaffera*.



30.

Urbania_Museo Diocesano_inv. 022

Casteldurante

XVI secolo

motivi fitomorfi a zaffera

ciò che distingue questa voce da *motivi fitomorfi* è la tecnica di esecuzione del decoro. Il termine zaffera, infatti, non rappresenta un motivo decorativo vero e proprio, bensì uno stile; in particolare, si riferisce alla pennellata che appare densa, rilevata, generalmente di colore blu cobalto (ma documentata anche in verde). Dato il largo uso in ceramologia del termine 'a zaffera', lo si è associato al decoro che maggiormente gli corrisponde per facilitare la ricerca; i decori di tipo vegetale foto 31 si riscontrano in maggior numero, ma sono documentati anche motivi zoomorfi a zaffera, vd. Ravanelli Guidotti 1998, pp. 103-108. La tecnica fa la sua comparsa durante la prima metà del XV secolo ed è generalmente associata a motivi fitomorfi e araldici.



31.
Pesaro_Musei Civici_inv. FR000565
Pesaro
prima metà del XV secolo

motivi floreali

generico per elementi floreali se non è possibile specificare o, nel caso dei frammenti, quando le tracce di decoro superstiti non permettono un'identificazione precisa o una distinzione tra decoro e soggetto. Vd. anche *fiori*.



32.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 097
Casteldurante
seconda metà del XVI secolo

motivi geometrici

generico per tutti i motivi decorativi che riproducono figure o elementi geometrici



33.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 077
Casteldurante
prima metà del XVI secolo

motivi ispanomoreschi

decori riempitivi, di tipo floreale e geometrico, che devono il nome al luogo d'origine, cioè i territori islamizzati della Spagna. Lo stile moresco ebbe origine nel bacino occidentale del Mediterraneo (Spagna e Africa Maghrebina) tra la seconda metà dell'XI e la fine del XV secolo. In ceramica, l'espressione più alta di questo stile è rappresentata dai lustri spagnoli prodotti presso Valencia, caratterizzati da motivi geometrici e fitomorfi secondo schemi ripetitivi e da iscrizioni (o pseudoiscrizioni).



34.
Pesaro_Musei Civici inv. 4264
Manises (Valencia)
primo quarto del XVI secolo



35.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4265
Manises (Valencia)
fine del XV secolo

motivi italomoreschi

rappresentano una rielaborazione dei temi decorativi ispanomoreschi secondo la maniera italiana e fanno la loro comparsa in Italia nella seconda metà del XV secolo. I motivi includono: palmette (generico, per distinguerle dalle *palmette classiche* e *persiane*; possono essere a ciuffo, a ventaglio, fusate ecc., filiformi o grosse), foto 36; fiori di brionia (lo schema comprende ramo, foglia, fiore e talvolta la bacca, la corolla presenta petali separati ma anche più fitti, la foglia è in genere trilobata) foto 37; fiore arcaico (fiore dai lunghi petali fusiformi), foto 38; foglia di felce (foglia stilizzata; può assumere una forma a spina di pesce quando è ripetitiva e funge da cornice), foto 39. Vd., inoltre, Berardi 1984, pp. 122-127 e Ravanelli Guidotti 1998, pp. 118-121.



36.

Pesaro_Musei Civici_inv. FR000474

Pesaro

metà del XV secolo



37.

Pesaro_Musei Civici_inv. FR000562

Pesaro

1480-1490



38.

Pesaro_Musei Civici_inv. FR000535

Pesaro

fine del XV/inizio del XVI secolo



39.

Fano_Museo Civico_inv. C471

Pesaro

ultimo quarto del XV secolo

motivo a raggiera

decoro ripetitivo caratterizzato da linee sinuate che si evolvono a serpentina, inscrivibili in un triangolo.



40.
Urbino_Galleria Nazionale delle Marche
inv. FR C 593
Urbino o Pesaro
ultimo quarto del XV secolo

motivi a rilievo

generico per qualsiasi intervento di tipo plastico sul manufatto, sia esso concavo o convesso.



41.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4288
Gubbio
bottega di Giorgio Andreoli
detto Mastro Giorgio da Gubbio
1550 ca.

motivo a scaletta

decoro accessorio, caratterizzato da una serie di brevi tratti orizzontali paralleli racchiusi entro una fascia circolare. E' un motivo particolarmente diffuso sui boccali di forma sferica e ovoidale, su cui delinea una sorta di cornice al soggetto frontale. L'impiego in ceramica è documentato a partire dalla metà del XV secolo, con esiti tardocinquecenteschi e oltre.



42.
Fano_Museo Civico_inv. C413
Pesaro
ultimo quarto del XV secolo

motivi a soprabbianco

decoro eseguito in bianco sopra il bianco dello smalto. In genere, la tonalità non perfettamente pura dello smalto sottostante fa risaltare il decoro, anziché confonderlo. I motivi a soprabbianco si datano a partire dalla prima metà del XVI secolo.



43.

Urbino_Galleria Nazionale delle Marche
inv. FR C 649

Ducato di Urbino
XVI secolo

nastri

generico per decorazione a fasce. Possono essere curvilinei spesso intrecciati tra di loro foto 44, rettilinei, spezzati con uno sviluppo a zigzag foto 45, svolazzanti, ecc.



44.

Pesaro_Musei Civici_inv. FR000563

Pesaro
1460-1480



45.

Pesaro_Musei Civici_inv. FR000504

Pesaro
1460-1480

nodi

decorazione a intreccio complesso



46.

Fano_Museo Civico_inv. C434

Pesaro o Ducato di Urbino
primo quarto del XVI secolo

occhio di penna di pavone

riproduce, graficamente e cromaticamente, uno degli elementi caratteristici del piumaggio del pavone: il cosiddetto 'occhio'. Accanto alla versione semplice, l'occhio puro, sono documentate diverse varianti: sequenziale (in sequenza continua) foto 47, combinato con *foglia accartocciata*, universale (uno accanto all'altro a coprire l'intera superficie o un'ampia porzione, del manufatto). E' documentato a partire dalla seconda metà del XV secolo e perdura sino al XVI secolo inoltrato.



47.

Fano_Museo Civico_inv. C428

Pesaro
ultimo quarto del XV secolo

paesaggio

generico per qualsiasi veduta in cui compaiono elementi naturali, edifici, ecc.



48.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4736

Monte Milone
fabbrica Francesco Verdinelli
1783-1803

palmetta classica

motivo decorativo che imita le foglie di palma. Questa versione di palmetta mostra delle infiorescenze filiformi, leggermente arcuate, disposte in modo speculare attorno al fusto centrale. Nasce nella bottega Andreoli di Gubbio, attorno al 1526-1527. Vd. anche *motivi italomoreschi*.



49.
Urbania_Museo Civico_inv. 077
Casteldurante
XVI secolo

palmetta persiana

motivo decorativo che imita le foglie di palma. Questa versione di palmetta mostra piccole infiorescenze cuspidate disposte a grappolo (o pigna). L'impiego su ceramica è documentato a partire dalla fine del Quattrocento, presso botteghe montelupine. Vd. anche *motivi italomoreschi*.



50.
Immagine tratta da Ravanelli Guidotti
1990, p. 100
Montelupo, inizio del XVI secolo
Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche

pelte_vd. embricature

peonia

decoro di derivazione orientale eseguito con colori a smalto (terzo fuoco). La peonia è arricchita da foglie palmate verdi e blu e accompagnata da un ramo con gruppi di fiori policromi. E' tipico del XVIII secolo.



51.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4503
Pesaro
fabbrica Casali e Callegari
1785-1790

ponticello

motivo decorativo composto da radice orientale ad arco arricchita da elementi rocaille (vd. *rocaille*) e *graticcio*. Il decoro ha origine nel XVIII secolo ed è tipico di Bassano.



52.
Pesaro_Musei Civici_inv. 5309
Pesaro, Antonio Scacciani
fabbrica Casali e Callegari
1788

porcellana

lo schema che caratterizza il decoro alla 'porcellana' è piuttosto costante e comprende un tralcio vegetale con fusto filiforme, foglioline sulle ramificazioni e fiori terminali, in monocromia azzurro/blu; talvolta può assumere forme più stilizzate, foto 53 e 54. Questo motivo ornamentale ha come modelli esemplari cinesi del primo periodo Ming ed è documentato in Italia durante il XVI secolo.



53.
Pesaro_Musei Civici_inv. FR000662
Pesaro
seconda metà del XVI secolo



54.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 062
Casteldurante
prima metà del XVI secolo

putti

in genere alati, con funzione riempitiva. I putti hanno una funzione decorativa poiché situati nella tesa. Vd. anche *amorino* in Appendice_Soggetti.



55.
Pesaro_Musei Civici_inv. 4360
Urbino, bottega dei Fontana
1560-1580

quartieri

indicano la partitura dello spazio decorativo; si hanno, infatti, dei quartieri quando la superficie del manufatto è suddivisa in settori, ognuno dei quali racchiude i veri e propri motivi ornamentali (spesso ripetitivi e alternati).



56.
Immagine tratta da Bojani 1997
p. 180, scheda e fig. 18
Urbino o Pesaro
1490-1510
Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

raffaellesca_vd. *grottesca su fondo bianco (raffaellesca)*

rocaille

con riferimento allo stile rococò (che rappresenta un'alterazione di rocaille). Decorazione caratterizzata da un gusto essenzialmente ornamentale, ricca in particolari, come un elaborato ricamo che incornicia la superficie dell'oggetto (in genere forme aperte, grandi piatti e vassoi). Riprende elementi naturali e li dispone in modo asimmetrico nello spazio.



57.

Pesaro_Musei Civici_inv. 5008

Pesaro

fabbrica Casali e Callegari

1766

rosa

tipico motivo floreale eseguito con colori a smalto (terzo fuoco) nella variante ocra o porpora foto 58 o con colori a gran fuoco nella tonalità del blu. E' di moda nel XVIII secolo.



58.

Pesaro_Musei Civici_inv. 3807

Pesaro

Antonio Scacciani, fabbrica Casali e Callegari

1780 ca.

squame_vd. *embricature*

stemmi

generico per arme gentilizia o emblema figurativo rappresentante una singola persona, una famiglia o una città; in genere è inserito in uno scudo. Possono avere funzione decorativa all'interno di un quartiere (vd. *quartieri*), foto 59. Rientrano tra i soggetti quando occupano zone fondamentali del manufatto. Gli stemmi possono essere inquartati, a palo, a vaio, ecc.



59.

Immagine tratta da Bojani 1992
p. 33, fig. 16

Faenza

seconda metà del XIV secolo

Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche

stilizzato

si riferisce, in particolare, ai decori della maiolica arcaica e della graffita arcaica, specialmente quando non sono riconducibili ad altre voci del vocabolario.



60.

Urbino_Galleria Nazionale delle Marche
inv. FR C 602

Emilia Romagna o Veneto

XV secolo

ticchio

schema decorativo composto da un ramo di pianta volubile (nel centro Italia chiamata con il termine dialettale 'viticchio', da cui poi l'abbreviazione a 'ticchio') che ospita alla base due peonie tra foglie lanceolate e più o meno al centro del tralcio tre crisantemi disposti a triangolo. E' un decoro di moda nel XVIII secolo.



61.

Pesaro_Musei Civici_inv. 4798

Pesaro, fabbrica Casali e Callegari

1780-1790

traforo

generico per qualsiasi decorazione ottenuta incidendo da parte a parte il biscotto ancora fresco



62.
Pesaro_Musei Civici_inv. 5147
Pesaro
fabbrica Benucci e Latti
1834-1866

trofei

comprendono oggetti militari in genere, tra cui armature, scudi, farette, ma anche strumenti musicali, libri e cornucopie, spesso sovrapposti. Può svolgere un ruolo primario (ad esempio nel cavetto dei piatti), secondario (ad esempio sulle tese dei piatti), oppure diventare unico motivo decorativo del manufatto, foto 63. La comparsa di questo motivo è segnalata in diversi centri italiani intorno al 1500.



63.
Urbino_Casa Natale di Raffaello_inv. 19
Ducato di Urbino
prima metà del XVI secolo

Appendice_Fasce decorative

Le fasce decorative (come ad esempio: archetti foto 64, cordonature foto 65, meandro foto 66, ovoli e rombi endospinati foto 67, scacchiera foto 68, a spina di pesce foto 69) vanno identificate genericamente come motivi geometrici; altre ancora come motivi fitomorfi o floreali.



64.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 016
Casteldurante
fine del XV/inizio del XVI secolo



65.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 049
Casteldurante
fine del XV/inizio del XVI secolo



66.
Urbino_Galleria Nazionale delle Marche
inv. FR C 599
Ducato di Urbino
ultimo quarto del XV secolo



67.
Fano_Museo Civico_inv. C405
Pesaro o Ducato di Urbino
prima metà del XVI secolo



68.
Urbania_Museo Civico_inv. 071_1
Casteldurante
prima metà del XVI secolo



69.
Urbino_Galleria Nazionale delle Marche
inv. FR C 610_2
Ducato di Urbino
seconda metà del XV secolo

Appendice_Soggetti

amorino

l'amorino nella foto 70 è da considerarsi soggetto in quanto occupa la parte centrale del manufatto, il cavetto di un piatto, e non una zona secondaria come nella foto 55 (vd. *putti*). Quando si trova su coppe amatorie è sempre soggetto con funzione simbolica (Amore prigioniero, Amore cieco, Amore che scocca le frecce, ecc.).



70.
Urbino_Casa Natale di Raffaello_inv. 18
Casteldurante o Pesaro
seconda metà del XVI secolo

animali araldici

lo stemma o blasone in cui è inserito l'animale araldico rappresenta il soggetto se si trova nel cavetto di un piatto foto 71, o sul ventre di un boccale. Diventa invece decoro quando il motivo si ripete più volte su uno stesso manufatto foto 1.



71.
Urbania_Museo Diocesano_inv. 054
Casteldurante
1558

figura umana

qualsiasi motivo antropomorfo, o traccia di esso, che non rientra in altre tipologie decorative codificate (ad esempio le belle donne, foto 3).



72.
Fano_Museo Civico_inv. C457
Pesaro o Fano
ultimo quarto del XV secolo

motivi zoomorfi

generico per figure di animali. E' soggetto poiché, in genere, occupa le parti fondamentali del manufatto e, soprattutto, non è ripetitivo con funzione decorativa.



73.
Fano_Museo Civico_inv. C472
Pesaro
ultimo quarto del XV secolo



74.
Pesaro_Musei Civici_inv. FR000506
Pesaro
inizio del XVI secolo

a cura di **Carola Fiocco** e **Gabriella Gherardi**

con la collaborazione di **Giacomo Cesaretti**, **Erika Terenzi**, **Francesca Trebbi**

assistenza ricerca immagini **Giuliana Cangini**

editing **Cristina Lupinelli**

layout **Acanto Comunicazione**